La beatitudine

Monaci Benedettini

Tutti i Santi (1 novembre 2005)
Mt 5,1-12

Godete e rallegratevi, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
La beatitudine, consiste nel raggiungimento di ciò che colma e fa felice definitivamente il cuore dell'uomo. È la felicità che hanno conseguito i santi, che oggi celebriamo riuniti in un'unica festa. È una schiera che nessuno può numerare e che hanno lavato le loro vesti nel sangue dell' Agnello, hanno cioè sperimentato in vita e in morte l'infinita misericordia di divina e vivono, anche per le loro virtù, nella beatitudine eterna.

Una beatitudine a cui ogni fedele aspira nella speranza che lo stesso Cristo ci infonde. Il Cristo annuncia una felicità che non è nell'ordine dei valori terreni, ma è in vista del Regno, proclamato da lui, e, pur cominciando già su questa terra per coloro che accolgono Cristo e le sue esigenze, sarà definitiva solo nell'eternità.

La Chiesa, formata da tutti i santi, ci invita oggi a guardare al futuro e al premio che Dio ha riservato a coloro che lo seguono nel difficile cammino della perfezione evangelica. Tutti vorremmo che, dopo la nostra morte, questo giorno fosse anche la nostra festa. Gesù ci invita a godere e rallegrarci già durante il percorso in vista dell'approdo finale.

La santità quindi non è la meta di pochi privilegiati, ma l'aspirazione continua e costante di ogni credente, nella ferma convinzione che questa è innanzi tutto un progetto divino che nessuno esclude e che ci è stata confermata a prezzo del sacrificio di Cristo, che ha dato la vita per la nostra salvezza, quindi per la nostra santità. Non conseguire la meta allora significherebbe rendersi responsabile di quel grande peccato, che nessuno speriamo commetta, di vanificare l'opera redentiva del salvatore.

Sant'Agostino, mosso da santa invidia soleva ripetersi: "Se tanti e tante perché non io?"